

Penso che una delle domande più complicate e difficili a cui rispondere è: “Come ti descriveresti?” eppure viene utilizzata banalmente e frequentemente quando gli individui vogliono conoscersi in maniera più intima.

Se mi venisse chiesto: “Perché la reputi complicata e difficile?” beh credo sia complesso potersi descrivere in maniera completa a tal punto da far capire all’altro come si è davvero. Se mi avessero fatto questa domanda all’età di dieci anni sicuramente non avrei risposto nel modo in cui risponderei ora o molto probabilmente non avrei saputo neanche rispondere.

La vita è fatta di continui cambiamenti, esperienze, momenti, che molte volte mettono a dura prova la nostra persona, il nostro modo di pensare e agire, portandoci a non saper descrivere in maniera precisa il nostro essere più profondo.

Quante volte ci è capitato di chiederci: “Perché hai reagito così?” magari quella determinata azione non combacia con la nostra personalità, ma molte cose non possiamo capirle o decifrarle bisogna lasciar correre e magari comprendere se possa far parte della nostra natura o no. L’io di tutti noi è in continua evoluzione, è un cambiamento costante e descriverci con due semplici parole non basterebbe; ma pochi giorni fa mi è stata posta proprio questa domanda: “Come ti descriveresti?”.

Non nego che appena sentii questa domanda tra me e me pensai “Ora che posso dire?”, in quell’istante le prime cose che mi sono venute in mente sono state il mare e viaggi e un attimo dopo ho pensato “Forse non sono solo questo, potrei dire tante altre cose che al momento non mi vengono” ma se avessi risposto in questo modo la domanda di tutti voi sarebbe potuta essere: “Come è possibile? Non ti conosci abbastanza da poterti descrivere in altri modi?” beh avrei risposto e continuerei a rispondere con un semplicissimo “No”, questo perché credo che tutti noi non ci conosciamo davvero bene come pensiamo.

Siamo circondati da una società che ci impone determinati pensieri, modi di fare e di essere che inconsapevolmente ci impediscono di agire o pensare nella maniera più reale possibile.

Terminando questa lunga premessa, durante la prima lezione di questo corso, ho capito che lo scopo è proprio quello di conoscerci tra di noi, far capire i nostri interessi e le nostre idee, contornate da una crescita professionale, ma soprattutto personale; quindi provo a rispondere alla domanda che mi è stata fatta e vorrei partire con il presentarmi a tutti voi raccontando un po’ la mia storia.

Mi chiamo Roberta, ho vent'anni e sono nata in una cittadina della Calabria. Ho due genitori splendidi e una sorella che ormai è la mia migliore amica. Come tutti i bambini, i primi approcci nella società avvengono con la scuola e lo sport, posso dire che la scuola mi è sempre piaciuta, per quanto riguarda lo sport ho capito che sono stata sempre negata, ma dai miei vari cambiamenti in ambito sportivo una passione me la sono portata, ovvero, l'equitazione.

Crescendo i miei interessi si sono proiettati verso altro, il coinvolgimento per la storia e in generale per le materie umanistiche ha prevalso sulla mia persona, ma in maniera più generale posso dire che sono sempre stata molto curiosa per tutto quello che mi circondava o vedeva e credo che proprio da qui nasce la mia passione più grande, viaggiare.

Nel mio percorso di vita, seppur piccolo, ho avuto la fortuna di intraprendere viaggi che mi hanno formata, fatta crescere, ma soprattutto mi hanno permesso di avere un'apertura mentale che mi fa osservare il mondo o le semplici situazioni quotidiane in maniera differente.

Viaggiare significa Confronto e non credo ci sia cosa più bella di ciò. Conoscere nuove culture, usanze, profumi, sapori, tradizioni, confrontarsi con idee differenti dalle nostre e capire se condividiamo o meno quel pensiero senza alcun giudizio o pregiudizio credo sia una delle cose più belle che un uomo possa fare.

Vi chiederete: "Perché hai scelto una facoltà incentrata sul giornalismo?" forse ha questa domanda riesco a rispondervi bene.

Ho scelto questo corso, perché mi piace conoscere per poi raccontare e credo che un bravo giornalista debba avere anche queste caratteristiche.

Ho una personalità contrastante come se dentro di me ci fossero due colori: il nero e il rosa, praticamente l'opposto, ma credo che queste sfumature si noteranno nel tempo, quando ci conosceremo meglio. Roberta, quindi, è fatta di ricordi, attimi ed esperienze che le hanno formato il carattere di questi suoi vent'anni.

Non so bene se sono riuscita a farvi arrivare una piccola parte di me, ma sono sicura che alla fine di questo percorso insieme i vari aspetti del mio carattere emergeranno e credo che ognuno di noi si porterà dietro la conoscenza di sé stesso e dell'altro.